

### Bnl, nel '99 utile netto di 777 miliardi

FRANCO BRIZZO

**I**l 1999 è stato un anno d'oro per il gruppo Bnl, che ha messo a segno utili netti per 777 miliardi di lire (+544% rispetto al 1998). Il dato è emerso dal cda dell'istituto che ha esaminato il preconsuntivo dell'esercizio '99 che segna anche una redditività misurata in Roe superiore all'11%. Il risultato non è stato influenzato dai benefici derivanti dalla fiscalità differita, che sono stati interamente utilizzati per il rafforzamento delle coperture connesse ai rischi creditizi, mentre le plusvalenze ottenute dalla vendita di Efibanca sono state sostanzialmente compensate dai costi legati alla cartolarizzazione di circa 3.000 miliardi di crediti problematici.

# € c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB-R	32.535+2.724
MIBTEL	33.577+3.019
MIB30	49.590+3.200

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,981	0,989
LIRA STERLINA	0,615	-0,003
FRANCO SVIZZERO	1,608	-0,002
YEN GIAPPONESE	108,790	-0,760
CORONA DANESE	7,447	0,000
CORONA SVEDESE	8,525	-0,032
DRACMA GRECA	334,050	-0,200
CORONA NORVEGESE	8,127	-0,020
CORONA CECA	35,525	-0,123
TALLERO SLOVENO	201,960	-0,032
FIORINO UNGERESE	256,710	-0,260
SZLOTY POLACCO	4,063	-0,007
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,000
DOLLARO CANADESE	1,426	-0,021
DOLL. NEOZELANDESE	2,007	-0,029
DOLLARO AUSTRALIANO	1,583	-0,023
RAND SUDAFRICANO	6,179	-0,093

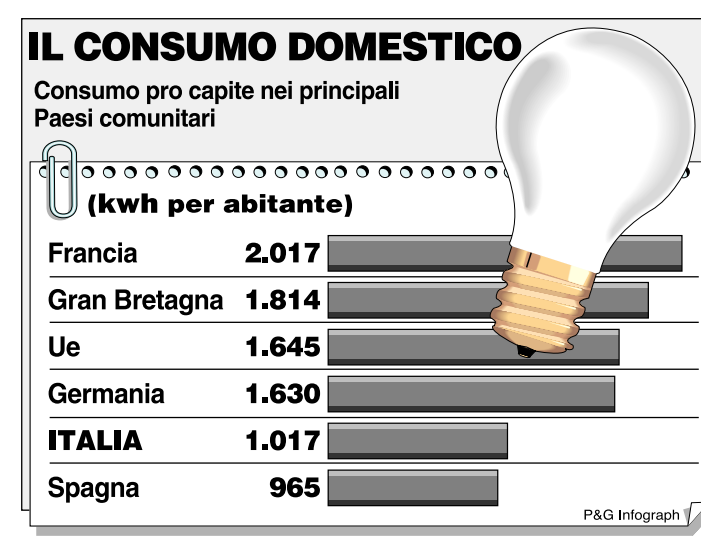
I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

## Elettricità, allacciamenti gratis per 4,5 kwh

### Per il caro-petrolio tariffe più alte di 100 lire in media a bimestre

**ROMA** Risparmierà 400 mila lire il cliente dell'Enel che deciderà di passare da un contratto per la fornitura di energia elettrica con una potenza di 3 kWh a un altro da 4,5 kWh. Non costerà infatti nulla il passaggio se ci si prenoterà dal 20 marzo al 30 settembre. La campagna dell'Enel, presentata dall'amministratore delegato Franco Tatò, si rivolge prevalentemente agli utenti con consumi annui superiori ai 3.500 kWh (circa tre milioni e mezzo di famiglie con una bolletta superiore a 200 mila lire a bimestre), ma tutte le utenze domestiche potranno scegliere questa nuova opzione tariffaria. Si tratta, come ha detto il presidente Chicco Testa, di «un'electricità più amica delle famiglie».

Tatò ha spiegato che il nuovo contratto domestico da 4,5 kWh è previsto dalla nuova struttura tariffaria varata dall'Authority dell'energia, che riduce le tariffe per i consumi oltre i 3 mila kWh l'anno. Obiettivo dell'operazione - che prelude a altre iniziative tariffarie per utenze diverse - è venire



incontro alle richieste della clientela di un aumento della potenza installata, e permettere l'utilizzo contemporaneo degli elettrodomestici senza far saltare il contatore, a fronte di un modesto incremento di spesa.

L'Enel calcola infatti che questo tipo di contratto sarà conveniente per tutte quelle famiglie che già oggi spendono più di 200 mila lire a bimestre e che avranno una spesa ulteriore di 6-15 mila lire al mese. La nuova struttura tariffaria, hanno chiarito all'Enel, sarà conveniente anche per le seconde case, che già oggi pagano una tariffa indipendente dal consumo. Il cambio della potenza installata «sarà effettuato in tempi brevi da Enel distribuzione e dalle imprese che già lavorano con noi», ha concluso Tatò.

Intanto in un convegno sul lago di Como Chicco Testa ha annunciato che l'Enel sta considerando di proporre al Ministro dell'Industria un provvedimento per alleggerire il peso fiscale sull'olio combustibile, analogo a quello utilizzato per la benzina.

### FEDERCONSUMATORI

#### Tassa sui rifiuti Aumenti dell'11% dal '97 al '99

Il «caro-rifiuti» pesa sempre di più sul portafoglio degli italiani. Tra il 1997 ed il 1999 la Tarsu, la tassa sui rifiuti, è aumentata infatti nelle città del 11,5% per le famiglie. La città più cara resta Milano, seguita da Napoli e Roma. Mentre Treviso è la città con il tributo più basso e non ha neanche fatto alcun aumento tra il 1998 e il 1999. Questi alcuni dati contenuti in una indagine nazionale della Federconsumatori, che ha preso come campione 30 città italiane, elaborata in occasione della giornata nazionale «l'Italia che ricicla». A Milano ogni famiglia ha pagato per la tassa dei rifiuti 4.611 lire a metro quadro nel 1999, contro 1.302 lire di Treviso, una differenza di più di 3.300 lire al metro quadro tra una città e l'altra. La copertura dei costi attuata attraverso il gettito del tributo è invece restata ferma tra il 1997 ed il 1999 all'84%, senza superare la soglia dell'85% prevista dal decreto Ronchi sui rifiuti per passare tra due anni dalla tassa a tariffa che si paga sulla quantità dei rifiuti prodotti e non sulla superficie dell'appartamento. Cresce anche la produzione dei rifiuti nelle città italiane. I rifiuti prodotti da ogni abitante delle 30 città sono passati da 485 chili l'anno del 1997 a 506 chili nel 1998. In pratica si è assistito ad un aumento dei rifiuti urbani in queste città del 4,3% in un anno. La città in cui è stato registrato un trend di crescita maggiore è Firenze, dove si produce il 28,1% in più rispetto alla media nazionale. Le uniche 2 città virtuose sono invece Roma e Venezia in cui tra il 1997 ed il 1998 i rifiuti sono diminuiti rispettivamente dell'1,6% e dell'1,3%.

### TELECOM

#### Sconti in arrivo per chi fa più telefonate

Sconti in arrivo per i clienti Telecom che sviluppano traffico superiore alle 100 mila e alle 200 mila lire mensili. La società, nell'ambito di una strategia mirata a fronteggiare le aziende concorrenti - ha infatti lanciato una nuova offerta che, a fronte di un contributo una tantum di 10 mila lire, consente di ridurre il costo al minuto delle telefonate. In particolare per i clienti residenziali con traffico mensile superiore alle 200 mila lire sarà possibile avere una riduzione del 35% sulle telefonate internazionali e del 5% su quelle dirette ai cellulari.

Per le chiamate con prefisso diverso (interdistrettuali oltre i 30 km) il costo al minuto scende a 160 lire in fascia intera e a 89 lire in fascia ridotta (invece di 265,5 e 146,5 lire). Per i clienti che sviluppano un traffico mensile superiore alle 100 mila lire, il costo al minuto sarà pari a 180 lire in fascia intera e 100 lire in fascia ridotta. Per entrambe le fasce di spesa sono poi previsti sconti per le chiamate interdistrettuali tra i 15 e i 30 km: gli abbonati con spesa mensile superiore alle 200 mila lire pagheranno 160 lire al minuto in fascia intera e 80 lire in quella ridotta, anziché 190,5 e 95,4 lire. Chiusura un traffico superiore alle 100 mila lire pagherà invece 180 lire nell'orario di punta e 90 lire in quello ridotto.

Tutti i prezzi sono al netto di Iva e dello scatto alla risposta di 127 lire. L'offerta non è compatibile con altre agevolazioni, salvo quella denominata «formula urbana».

## PRIMO PIANO

### Benzina sempre più cara: la super a 2.115 lire

**ROMA** Sembra svanire nuovamente la speranza di veder scendere i prezzi dei carburanti. Dopo un paio di giorni di tregua - legati al lieve ripiegamento del greggio, tornato poi a crescere, e al recupero della lira sul dollaro - da ieri le benzine sono tornate ad aumentare. E, per il weekend, è prevista una nuova raffica di aumenti che vedrà 4 delle otto compagnie italiane rimettere mano ai propri listini. Da stamani gli automobilisti italiani troveranno la verde a quota 2.030 lire e la super a 2.115 lire al litro negli impianti della maggior parte delle aziende (5 su 8). Esso, Shell e Tamol hanno infatti annunciato di rialzare di 5 lire al litro allineandosi ai livelli già raggiunti da Api e Erg nei giorni scorsi. Rialzo delle benzine anche per la Q8 che

applicherà 5 lire in più al litro portando super e verde a 2.110 e 2.025 lire. E, ancora, rincari scatteranno anche per il gasolio ed il gpl Esso (+5 lire rispettivamente a 1.665 e 1.035 lire al litro) mentre l'unica novità positiva per le tache degli automobilisti riguarderà il gasolio Q8 che scenderà di 10 lire a 1.660 lire al litro. Ma le brutte sorprese per gli automobilisti non finiscono qui. In virtù dei differenziali previsti per alcune tipologie di impianti, da oggi sarà possibile vederle colonnine delle pompe, in alcune località, segnare livelli ben più alti di quelli indicati dalle compagnie: fino a 2.135 lire per un litro di super e ben 2.050 per uno di verde. Resta comunque sempre la possibilità di risparmiare qualcosa con il «fai da te», facendo

## Inflazione, confermato il balzo a +2,4%

### Continua a calare, anche se più lentamente, l'occupazione nella grande impresa

**ROMA** Il caro benzina spinge l'inflazione al 2,4% a gennaio, mentre la grande impresa continua a perdere posti: -26 mila in un anno. La nuova fiammata dei prezzi è fotografata dalla seconda tornata dei dati diffusi dalle città campione. A pesare sul dato nazionale, fino a ieri statisticamente in bilico fra il 2,3 ed il 2,4%, sono le rilevazioni sull'andamento dei prezzi al consumo di Torino, dove le varie benzine registrano un

incremento mensile del 2,4% (spingendo il capitolo trasporti a +2,1%) ed il capitolo «alberghi, ristoranti e pubblici esercizi», che sfonda il muro del 3%. Il dato complessivo piemontese raggiunge dunque il +0,9%, livello record fra tutte le città campione e la crescita provvisoria dei prezzi va al 2,4%, come nel febbraio '97. Tra le reazioni registriamo quella sdrammatizzante di Romano Prodi: «Per ora non siamo su dati preoccupanti, ma più siamo prudenti in materia, meglio è». Anche Gianni Agnelli è sereno: «Non sono preoccupato. Dicono che dura fino a ferragosto, poi cala di nuovo». Allarmato invece il leader della Cisl Sergio D'Antoni: «Ci vuole una politica forte contro l'inflazione, invece l'esecutivo si balocca, perde tempo, pensa che il problema si risolve da solo». Preoccupata anche Confindustria: «Si avverano le previsioni peggiori, anche se nella seconda parte dell'anno i prezzi andranno intorno al 2%». Intanto si conferma a novembre '99, anche se in misura lieve, il trend negativo dell'occupazione nelle grandi imprese: -3,1%, come ad ottobre.

**ROMA** «L'inflazione è un problema serio ma non va drammatizzato. I lavoratori delle medie e delle grandi aziende recupereranno gli attuali scarti inflattivi sui salari alla scadenza dei rispettivi bienni contrattuali. Il problema è invece più serio per i lavoratori del Sud e per quelli delle piccole aziende, che in genere non hanno un secondo livello contrattuale, e che subiscono una perdita secca del loro potere d'acquisto. Per questo il governo deve agire con provvedimenti in grado di tenere sotto controllo la spirale inflattiva». Il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, non teme, nell'immediato, grossi contraccolpi sui salari per via del riaccendersi dell'inflazione, ma invita l'esecutivo a non abbassare la guardia. I prezzi hanno ripreso a salire. Quanto ne risentono i lavoratori al livello salariale? «Gli effetti negativi più evidenti ci sono soprattutto per coloro che stanno rinnovando o che hanno

appena rinnovato i contratti di lavoro e cioè per le tessile e per gli edili. Le altre categorie sono invece più protette. Infatti, nel rispetto delle regole della politica dei redditi, per mantenere il potere d'acquisto, sono previsti degli aumenti salariali per recuperare lo scarto tra inflazione reale ed inflazione programmata. E questo differenziale è recuperato alla scadenza dei rispettivi bienni contrattuali. Insomma, l'inflazione, almeno a livello salariale, fa pochi danni? «L'inflazione è una minaccia e produce una dinamica più bassa dei salari che poi ha un effetto negativo sulla domanda interna». E chi risente maggiormente di questa bassa dinamica salariale?

#### L'INTERVISTA

### Cerfeda (Cgil): salari a rischio? Contratti tutelano potere d'acquisto

«Tutti quelli che non hanno un secondo livello contrattuale che attualmente copre solo il 40% dei lavoratori italiani e cioè quelli delle grandi e medie aziende». In pratica i più penalizzati sono i lavoratori delle piccole imprese? «Sì, sono 6-7 milioni di lavoratori i quali in genere hanno solo il contratto nazionale di lavoro e che rischiano una perdita secca del loro potere d'acquisto. Questi lavoratori non recupereranno, grazie alla contrattazione aziendale, il differenziale con l'inflazione reale e potranno subire dei tagli salariali. Inoltre questo problema, nel Mezzogiorno, vale anche per molti lavoratori delle grandi aziende che raramente adottano il secondo li-

vello di contrattazione». Per questo chiedete al governo di non abbassare la guardia? «Sì, l'inflazione colpisce la parte più debole e più povera del paese, intaccando il suo potere d'acquisto salariale e perciò occorre che l'esecutivo non sottovaluti il problema, intervenendo soprattutto sui rincari della benzina». Perché insistete sulla benzina? «Perché il problema è lì. I petrolieri sono bravi ad adeguare il prezzo della benzina quando il petrolio sale, ma sono molto meno svelti a farlo quando il prezzo del greggio scende. Quindi bisogna che il governo trovi il modo di modificare questo meccanismo sbagliato». La Cisl dà l'impressione di insistere più di voi sugli effetti negativi dell'inflazione. E così? «Lo ripeto: l'inflazione è una minaccia ed è un problema che non va sottovalutato, ma non bisogna neanche drammatizzarlo troppo».

**Venerdì**

**Territorio**

In edicola con **l'Unità**

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

Nicola Zingaretti abbraccia forte il compagno Biagio Minnucci e i suoi familiari per la scomparsa dell'adorata **MAMMA**

